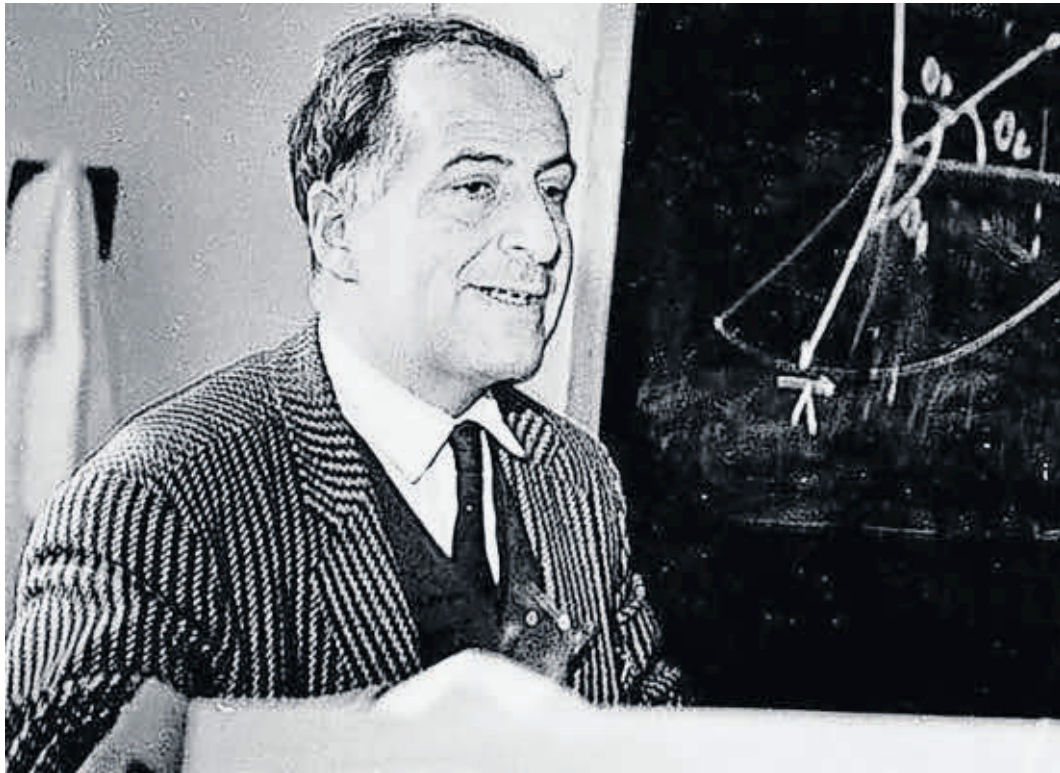


L'INTERVISTA / GIUSEPPE MUSSARDO / saggista e docente di Fisica teorica

# «Vi racconto Bruno Pontecorvo, un genio tra scienza e ideologia»

Francesco Mannoni

A trent'anni dalla morte, una splendida biografia, «Maksimovič. La storia di Bruno Pontecorvo» (edita da Castelvecchi) del professor Giuseppe Mussardo, saggista e Docente di Fisica teorica presso la Sissa di Trieste (ideatore nel 2013 anche di un film-documentario sulla vita dello scienziato), fa il punto su Pontecorvo (fratello del genetista Guido e del regista Gillo) che sin da giovanissimo, nutrì una fede incrollabile nel comunismo, «come se fosse una scienza, anche se la sua era stata in realtà una religione».



Bruno Pontecorvo è stato il massimo studioso della natura e del comportamento dei neutrini.

La scomparsa del fisico che in URSS chiamarono Bruno Maksimovič Pontekorvo (Marina di Pisa, 22 agosto 1913 - Dubna, 24 settembre 1993), il 31 agosto 1950, agli albori della guerra fredda, durante una vacanza in Italia, sembrava ripetere il caso di Ettore Majorana scomparso nel 1938 senza lasciare alcuna traccia. Ma se del fisico catanese non si ebbero più notizie, Bruno Pontecorvo (che si sapeva trasferito in URSS con la moglie danese e i tre figli), dopo cinque anni di isolamento, nel 1955 riapparve a una conferenza stampa con la regia ferrea dei sovietici, e spiegò al mondo le ragioni del suo abbandono della società occidentale. All'epoca dei fatti, di fronte a una defezione che creò stupore e sconcerto, Winston Churchill disse: «Pontecorvo è un rebus avvolto in un mistero all'interno di un enigma».

**Professor Mussardo: Pontecorvo fu davvero una spia come è stato ipotizzato, o la scelta di andare in Russia fu determinata solo da «una fede nei sani principi**

## Maksimovič La storia di Bruno Pontecorvo

Giuseppe Mussardo

Editore: Castelvecchi

Pagine: 456

Prezzo: € 22



del marxismo?»

«Sicuramente la sua profonda e convinta accettazione di tutti i principi del marxismo e l'enorme fiducia da lui riposta nell'Unione Sovietica nell'attuarli, giocò un ruolo cruciale nella sua scelta. La sua fuga precipitosa da Roma fu organizzata sicuramente da Emilio Sereni e da quelli del suo entourage all'interno del Partito Comunista Italiano degli anni Cinquanta. La partenza improvvisa è stata il frutto di una serie complessiva di ragioni, alcune profonde e di lunga data, altre dettate da fatti contingenti e sbrogliare la matassa di questa vicenda complicatissima, è stato estremamente avvincente».

**Quali vantaggi ha dato a lui e alla sua famiglia l'essersi sacrificato per fare grande l'Unione sovietica?**

«Di vantaggi, pochi. È riuscito però a passare indenne tra varie epoche e varie repressioni, cosa altamente non scontata: pensiamo per esempio alla vicenda Sacharov, uno dei fisici

nucleari sovietici più brillanti, finito in isolamento totale per aver semplicemente detto cose ovvie. Pontecorvo riuscì invece ad avere dei riconoscimenti accademici, una certa agiatezza economica, ma, diciamo apertamente, poche e povere cose rispetto a quello che avrebbe potuto ottenere rimanendo in uno dei Paesi occidentali. Per non parlare del fatto che non fu mai considerato per il premio Nobel per la fisica (per le sue scoperte fondamentali nel campo dei neutrini) proprio per via della sua fuga in Unione Sovietica dove visse fino alla morte trent'anni fa».

**È vero che in America fu escluso dal progetto Manhattan per via delle sue simpatie comuniste? Ma quali erano le sue reali conoscenze sulla bomba atomica?**

«Non ci fu mai un vero momento di esclusione dal progetto Manhattan, ovvero un'occasione in cui Fermi o chi per lui abbia detto a Pontecorvo: «No, tu non puoi farne parte perché hai simpatie comu-

niste». Primo, perché le sue convinzioni politiche non erano certo sbandierate, quindi, se erano note, erano note solo a pochissimi. Inoltre, Pontecorvo, in qualche modo era parte del progetto Manhattan. Lavorò in quel ramo dislocato in Canada, sotto la guida degli inglesi e dei francesi della scuola di Joliot-Curie, che si occupava di sviluppare un reattore nucleare di grande potenza. Inoltre, Pontecorvo fu molto spesso in contatto con Fermi e, anche se entrambi frenati da protocolli di sicurezza, scambiarono tra di loro informazioni scientifiche di grande valore per l'avanzamento del progetto Manhattan a Los Alamos e del progetto nucleare Tube Alloys in Canada».

**L'evoluzione scientifica di Pontecorvo con Enrico Fermi e gli altri ragazzi di via Panisperna, fu straordinaria e lo dimostrò sia in America che in Inghilterra. Ma cosa lo rendeva aperto sempre a nuove esperienze?**

«La sua era una vivace e spontanea curiosità di capire le cose, in qualsiasi ambito si ritruvo a lavorare. Per fare con successo tutte queste attività il vero motore era la sua grande curiosità scientifica».

**Di che cosa l'umanità dovrebbe essere riconoscente a Bruno Pontecorvo?**

«Queste è una domanda a cui è difficile rispondere, perché le sue scoperte scientifiche di grande importanza ricadono in questioni fondamentali delle leggi della Natura, e non è per niente chiaro come, aver capito che esistono più specie di neutrini, e che questi oscillano, tramutandosi l'uno nell'altro nel corso del loro moto, possa migliorare la nostra vita quotidiana. Ma, mai dire mai. Quando a Faraday fu chiesto dal ministro inglese dell'epoca a cosa servivano i suoi studi sull'elettricità e sul magnetismo, la sua risposta fu: «Non so, ma sono sicuro che un giorno lei ci guadagnerà sopra con le tasse».

## 1 minuto

**Biglietti per Mannoia e Rea in prevendita da oggi**



Eventi

Giovedì 21 dicembre alle ore 20.30 Fiorella Mannoia e Danilo Rea saranno i protagonisti di *Luce*, al Palazzo dei Congressi di Lugano. Mannoia e Rea daranno vita ad un concerto dall'atmosfera intima e potente, a lume di candela, rinnovando un sodalizio fecondo tra la voce di una delle più grandi cantautrici ed interpreti della canzone italiana, e il piano di Rea, musicista jazz capace di spaziare su qualunque repertorio con il suo estro e la sua sensibilità musicale. La prevendita è aperta a partire da oggi su [luganolac.ch](http://luganolac.ch).

**WATERS REDUX**

«Durante il lockdown si profilava all'orizzonte il 50. anniversario di *The Dark Side Of The Moon* e ho pensato che poteva essere un momento adatto per una rielaborazione, come tributo al lavoro originale, ma anche per affrontare nuovamente il suo messaggio politico ed emotivo». Così si espone Roger Waters in procinto di pubblicare (6 ottobre) la rilettura da solista di uno dei dischi più celebrati della storia (a oggi oltre 45 milioni di copie vendute). Più che rileggerlo, però, Waters lo ribalta: in *The dark side of the moon Redux* mette mano alla musica e ai suoi testi di trentenne per trasformarli in qualcosa di diverso.

**CEZANNE ALL'ASTA**

Il prossimo 9 novembre Christie's metterà all'asta tre dipinti di Paul Cézanne che da 90 anni non erano apparsi sul mercato: *Fruits et Pot de Gingembre*, *Quatre Pommes et un Couteau* e *La Mer à l'Estaque*. Le tre opere vengono dal museo Langmatt di Baden e verranno messe in vendita come tentativo del museo di raccogliere 45 milioni di dollari per assicurarsi un futuro.

# Al Papio l'intensità del Goldmund Quartet

CLASSICA / Domani sera per le Settimane Musicali di Ascona è prevista l'esibizione di una delle giovani formazioni più interessanti del panorama internazionale – In programma un eclettico excursus che spazia da Bach a Sostakovic

Ancora una volta, sarà la Chiesa del Collegio Papio di Ascona il luogo che andrà ad ospitare domani, venerdì 29 settembre quello che si preannuncia come un altro appassionante appuntamento nel contesto delle Settimane Musicali.

Quello che si esibirà domani sera è infatti un ensemble decisamente interessante, un quartetto che propone un programma diversificato con pagine che si estendono sull'arco di tre secoli, andando dai *Contrappunti 1-4* dall'Arte della fuga di J.S. Bach – un vertice di

elaborazione sonora fra i più alti della storia – al *Quartetto nr. 8 op. 110* di Dimitri Shostakovich, forse il lavoro cameristico più amaro e intriso di dolore del compositore russo, scritto nel 1960 «in memoria della vittime del fascismo e della guerra», passando per la calda passionalità del *Quartetto nr. 3 op. 41* di Robert Schumann.

L'ensemble in questione è quella del pluripremiato gruppo tedesco Goldmund Quartet che, fondato nel 2009 a Monaco di Baviera, è oggi reputato un riferimento per le

sue eccezionali interpretazioni del grande repertorio classico e moderno.

Il gruppo è infatti annoverato oggi fra le giovani formazioni internazionali da camera più richieste, costituendo una realtà composta da virtuosi che nell'intonazione e nel fraseggio danno un senso profondo alle loro letture.

La formazione ha vinto nel 2018 il prestigioso Concorso Internazionale per Quartetti d'archi organizzato dalla Wigmore Hall di Londra e il Concorso Internazionale di Musica da camera di Melbourne.



Il quartetto germanico sarà domani sera al Papio di Ascona.

Nominate tra le «Rising Stars» dell'European Concert Hall Organisation nella stagione 2019/20, il Quartetto è oramai ospite in pianta stabile delle più importanti sale da concerto e festival europee, del Nord America e dell'Asia.

Ha sinora pubblicato 3 incisioni e avuto come partner cameristici artisti del calibro di Jörg Widmann, Ksenija Sidorova, Alexander Krichel tra gli altri. I musicisti della formazione hanno studiato alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera e con il celebre Guenter Pichler alla Escuela Superior de Musica Reina Sofia a Madrid. Hanno anche frequentato le masterclasses di importanti Quartetti e musicisti, fra cui Alfred Brendel.

Prevendita: Ticketcorner, [www.settimane-musicali.ch](http://www.settimane-musicali.ch) e sportelli di Ascona Locarno Turismo. Prenotazioni last minute: Tel 091 759 76 65.